



IL CAMPANILE DI SALZANO

Silomur, Marmorino e K81 impiegati nell'impresa

Franco Bortolato è, con il figlio Cristian e con Marco Pierobon, il titolare della Erre Di Veneta s.n.c., un'impresa che si è andata specializzando negli interventi di restauro delle chiese e dei campanili. Non a caso nel Novembre scorso ha avuto la soddisfazione di ritirare un premio in Vaticano, proprio per i tanti interventi svolti a favore di edifici sacri. La nuova impresa ha solo tre anni, ma Franco è da oltre trent'anni, da quando faceva ancora il dipintore, che si occupa di chiese. Questa volta ci occupiamo del Campanile di Salzano, in provincia di Venezia, che dopo un lavoro di otto mesi è stato restituito co-

me nuovo alla comunità parrocchiale. È da dire che si tratta di un monumento interessante: misura 67 metri ed è per altezza il terzo dei campanili del Veneto, dopo quello di San Marco e quello di Noventa. Era stato costruito molto lentamente e con diversi intoppi: i lavori iniziati nel 1712 si completarono solo nel 1880. Ultimamente la struttura appariva ammalorata ed a riprova di ciò si erano staccate anche delle pietre dall'alto, fortunatamente senza colpire nessuno, ma imponendo per misura precauzionale che il campanile fosse trasennato. Oltre al contributo della Regione Veneto si è aperta una gara di

generosità tra i parrocchiani e finalmente si è potuti partire col restauro. Ci ha lavorato per otto mesi la Erre Di Veneta che si era aggiudicata l'asta di assegnazione per la realizzazione del progetto. Intanto si è consolidata la struttura con dei tiranti di acciaio all'interno, poi si è proceduto con la sostituzione di numerosi mattoni che si erano andati sfarinando nel corso dei decenni. Fino alla cella campanaria infatti la muratura è di laterizio, nella parte alta invece si era usata la pietra vicentina di Val di Sole. Pietre e mattoni sono stati ripuliti da muffe ed incrostazioni, sono state ripristinate le fughe ed alla fine tutta la superficie muraria è stata trattata con l'idrorepellente siliconico. In questo modo il lavoro di restauro viene consolidato nel tempo perché protetto dall'umidità e dagli altri fattori atmosferici. Ma il campanile di Salzano ha una struttura anche estetica complessa ed alterna spazi faccia a vista con altri a tinta unita. Su quest'ultimi è stato usato come base l'Intonachino CAP, mentre la finitura che ha ridato a quegli spazi una tinta il più vicina possibile all'originale è stata K81. Del resto per Franco Bortolato i prodotti CAP non sono una novità, anzi si apre qui una storia di bella e antica collaborazione, che data almeno un quarto di secolo. Ora si serve dal concessionario Multicolor di Favaro Veneto ma allora era direttamente il Colorificio Arreghini di Portogruaro a mettergli a disposizione i prodotti. "Anzi - sottolinea Franco - quando il CAP ha messo a punto il suo B25 Antialga lo ha fatto anche su mia sollecitazione perché dalle nostre parti si trovavano spesso strutture infestate in questo modo..."

Anche grazie a questo connubio il lavoro non manca e all'orizzonte della Erre Di Veneta ci sono ora molte altre commissioni per restauri di chiese e campanili. In Vaticano possono stare tranquilli.

